

# La Libertà

SABINA LA «ZAPATERA» CONQUISTA LA SPAGNA E DI BERLUSCONI DICE: È UN IGNORANTE

Applausi e molto interesse ha destato al festival spagnolo di San Sebastian *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti. Il documentario italiano, già acquistato da un distributore spagnolo, arriverà nelle sale alla fine di ottobre, ma le curiosità intorno al titolo sono già state abbondantemente soddisfatte da Sabina la «zapatera» che, cruda e diretta al solito, ha ben spiegato alla stampa spagnola significati reconditi e palesi. Viva Zapatero - ha detto - sta per «una provocazione per i politici italiani per i quali Zapatero è un incubo e fanno finta che non esista». Invece, buon per i cugini mediterranei, Zapatero è vivo e attivo e anzi «quando è arrivato al potere ha cercato di



mantenere le sue promesse, cosa che non succede nella politica italiana», continua Sabina che ha precisato che il documentario è stato presentato alla mostra di Venezia solo per «l'intelligente decisione» del direttore Marco Müller che ha deciso di presentarlo senza preavviso. Altrimenti, «Berlusconi avrebbe mandato a bloccarlo dopo aver esercitato pressioni sulla direzione della Mostra». Lo sa bene Guzzanti che si è vista censurare il suo *Raiot* dopo una sola puntata, con una sventolata querela miliardaria da parte di Mediaset (poi archiviata) e va giù dura denunciando la crescente corruzione, la mafia, lo strangolamento della cultura, il disastro della situazione economica nel nostro paese. «Berlusconi è un ignorante e l'ignoranza è la cosa più vicina al fascismo», continua Sabina. E gli italiani? Lo sanno, ma, «non c'è alcuna struttura, né politica, né sindacale, in grado di canalizzare questa protesta». Chissà che il suo «Zapatero» di celluloido non faccia da collante?

**SPIAGGE E IMMIGRATI** Per il terzo anno, Baglioni è riuscito a concentrare nel mare dell'isola un sorprendente laboratorio musicale con Morandi, Antonacci e altri artisti italiani. Concerti in corso: giusto per dire che i boat people vanno accolti...

di **Leonardo Iannacci** / Lampedusa

# C'

è un puntino sulla carta geografica del Mediterraneo che è divisione e condivisione di elementi, colori, uomini e speranze. È Lampedusa, isola delle Pelagi, che l'altra sera ha inaugurato la terza edizione di *O'Scià*, stravagante, originalissimo ed ecologico nuovo festival della canzone italiana nato da un'idea di Claudio Baglioni che qui a Lampedusa ha preso casa, lontano dai clamori del jet set e circondato da un mare da favola. Il palco di *O'scià*, una specie di alternativo festival di Sanremo che alla fine non vede vinti



Claudio Baglioni a Lampedusa. Sotto, Gianni Morandi. In alto, un'immagine dal film «Viva Zapatero!» di Sabina Guzzanti.

# Aria di Live Eight a Lampedusa

ma soltanto vincitori, si svolge all'aperto, sulla spiaggia della Guitgia. Le tre serate (la chiusura stasera) sono gratuite e vedono la presenza di molti draghi del mondo dello spettacolo protagonisti di duetti inediti con Baglioni. Da Gianni Morandi a Biagio Antonacci (reduce dal milione di copie vendute con il suo ultimo cd, *Condivisone*), da Antonello Venditti a Gigi D'Alessio, da Gianluca Grignani a Luca Barbarossa. A Lampedusa farà la sua comparsa, oggi, anche Bob Geldof, conosciuto da Baglioni durante il

**Antonello Venditti Grignani, Barbarossa D'Alessio hanno risposto all'appello Ci sarà anche Geldof mente del Live Eight**



razione e che costringe decine di migliaia di persone a rischiare la vita per cercare, nella ricca Europa, la speranza di un futuro che non vedono nelle loro terre». L'artista romano ha scelto Lampedusa come nuova casa. E qui ha trovato motivazioni e stimoli che lo pongono lontano anni luce dalla filosofia della «maglietta fina» o del «passerotto non andar via...». Canzoni che, bentinteso, Claudio ama come si amano le belle cose fatte a vent'anni ma che appartengono, implacabil-

**Via dai grandi numeri e dalle esigenze commerciali, si cerca di creare un laboratorio che intrecci i linguaggi del Mediterraneo**

mente, soltanto al passato. Capelli spruzzati di bianco, il sorriso timido dell'uomo sensibile e intelligente che troppe ne ha viste per tacere, Baglioni usa parole e metafore ricercate che ne accrescono lo spessore umano. Forse impensabile fino a ieri, quando era considerato soltanto un cantautore del disimpegno e dell'amore. «Il fascino di questa isola mi ha contagiato. Ma qui ho capito che non va abbassata la febbre dell'immigrazione, non vanno allontanati gli uomini, le donne e i bambini che sbarcano. Va curata la malattia che genera questa febbre. Con i miei amici artisti intendiamo far ragionare tutti quanti sulla necessità di riequilibrare le risorse economiche, riducendo le distorsioni del mercato e moltiplicando gli aiuti. Parole semplici per un compito difficile, non impossibile. Siamo cantanti, soltanto artisti ma possiamo far riflettere su questo tema. Questa isola incantevole non è terra di nessuno ma terra di tutti». Lampedusa è anche suggestioni, ricordi e nostalgia per un grande artista che qui, come Ba-

glioni, aveva trovato la sua Itaca. Domenico Modugno aveva scelto la spiaggia dell'isola dei Conigli per far volare la sua immaginazione e scalare, unico cantante italiano, l'hit-parade degli Usa, nel lontanissimo 1959. E Baglioni, sotto le stelle, ha ricordato il maestro con un'intensa interpretazione di *Nel blu dipinto di blu*, una canzone scritta 46 anni fa ma ancora attualissima. Un pensiero gentile per un altro uomo di musica che aveva capito, forse prima di tutti, che nessun uomo è, né può più essere, un'isola.

**Dice Baglioni: questa isola è un emblema Donne, bambini e uomini che vi arrivano non vanno allontanati ma accolti...**

recente Live8. E, in vesti inedite di cantanti allo sbaraglio, si esibiranno persino Amadeus e Fabrizio Frizzi mischiando in costume da bagno ironia e umori degli uomini della televisione. Proprio alla filosofia del Live8 si ispira questo week-end. I cantanti non sono qui soltanto per fare passerella o per lanciare l'ultimo disco. Le diecimila persone che affollano i lettini e i pattini della spiaggia sono una platea ridotta e gli scopi commerciali sono, per una volta, messi in seconda battuta. Queste notti di note hanno il compito di sensibilizzare il mondo, e non soltanto quello della musica, sul fenomeno dell'immigrazione clandestina attraverso un laboratorio permanente di linguaggi e culture del Mediterraneo. O'Scià, parola che nell'idioma locale significa letteralmente «fiato mio» ma che un acronimo fantasioso traduce in «Odori, Suoni, Color delle Isole d'Alto mare», è un festival nel festival per un'isola che viene spesso ricordata soltanto per il dramma degli immigrati clandestini. Che come spiega Baglioni, nuovo cittadino ad honorem dell'isola, non «rappresentano la malattia ma la febbre originata dalla malattia, ovvero da un mercato che produce molta povertà e dispe-

**DEDICHE** «Babyberté» è uno strano cd. Sporco e vero come dev'essere il rock. Una rarità nel nostro panorama fatto di uogle vanitose  
**A Loredana col suo disco seconda in classifica: siamo tutti Berté**

di **Giancarlo Susanna**

Loredana Berté ha la grinta di chi non si arrende mai. Una qualità che non tutti sono disposti a riconoscere come tale. Preferiscono dire che è una «rompicatole». «Sono una gran rompicatole, ci diceva giorni fa in occasione dell'uscita di *Babyberté*, però so quello che voglio e quindi tu mi devi rispettare come faresti con qualunque artista maschio che ti si presenta». Giusto. E ci fa piacere che appena uscito *Babyberté* sia volato al secondo posto delle classifiche. È segno che il pubblico sa riconoscere ancora cosa è vero e cosa è finto in un mondo che della finzione ha fatto il modello supremo, l'unico che secondo certi «esperti» abbia il diritto di esistere. Rompicatole, certo. Perché Loredana è una donna in un ambiente dominato dagli uomini, si produce da sola, preferisce an-

cora il vecchio analogico al digitale e vuole vedere spenti tutti i computer nello studio di registrazione. Perché manda a quel paese chi non capisce. Perché preferisce un modo di cantare aggressivo e «sopra le righe» a quello intonato (in modo spesso artificiale) che sentiamo in tanti dischi prodotti nel nostro paese. In *Babyberté* - un disco un po' folle, sulla cui copertina Loredana è ritratta come una bambina dispettosa e in cui alle canzoni si alternano dei messaggi lasciati nella segreteria telefonica di Loredana - c'è in fondo il gusto forte e aspro della verità. Chiamatelo rock, se volete. E allora Loredana è veramente una delle poche cantanti italiane che sanno cosa vuol dire questa parola tirata in ballo quasi sempre senza motivo. È lei la nostra «mamma rock», come dice Asia Argento in uno dei suddetti messaggi. Dopo cinque anni di lavoro, ecco quello che lei stessa de-

finisce un «parto plurigemellare»: tredici canzoni che di questo impegno e di questa fatica vogliono parlare a cuore aperto, da *Sola come un cane a lo ballo sola*, da *Non mi pento a Strade di fuoco*, da *Una storia sbagliata* di Fabrizio De André e Massimo Bubola (dal concerto al Carlo Felice di Genova del 2000) a *Joe*, passando per

**D'accordo con Asia Argento: è una delle poche artiste italiane che sanno davvero cosa voglia dire la parola «rock»**

la versione de *I ragazzi italiani* (di Dalla, De Gregori e Ron) e l'omaggio a Janis Joplin di Mercedes Benz. L'ironia e l'autoironia di questa Berté «rinata», capace di prendere un pubblico tutto nuovo, sono consegnate ai messaggi - quelli di Dori Ghezzi, Enzo Gragnaniello, Renato Zero e Ron tra gli altri. Quella che è impossibile rendere su disco o sulla carta è la sua simpatia quando racconta e si racconta: «Stavo facendo il disco a Roma. Era Ferragosto e non c'era anima viva. Io stavo al Ritz, a Piazza Euclidea, e attraverso la strada per andare in studio. Non c'era nessuno. A un certo punto sento un'inchiodata pazzesca. Due centimetri da me. Un Mercedes. Scende una con un tailleurino Armani, abbronzata e coi capelli da pazza. «Brava! Mandali tutti aff...! Tutti! Io ti sento sempre. Sei forte!». Poi è risalita in macchina e se n'è andata. Ma ti rendi conto?»